

mail: mariopirri@tiscali.it

TGO
Teleregione Live

LaBeltula



GADDURESA

Supplemento n° 133 MAGGIO 2026 anno XI
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

BAFFICO
MODA GIOVANE

ANTICHI PARAULI

in ricordo di **BASTIANU SCANU**
insaltanatu: esaltato, forsennato
pataréddi (in): fasce (in)
scatrannatu: sconclusionato
cuplatu: semicoperto
malciaudditu: gualcito, pallido
pulgjénia: progenie
puspugnu: brontolio, lamento

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

TEMPIO PAUSANIA
Nuraghe Majori
Punto di Ristoro
tel. 3203060634

MUTTETTI

recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Tu sei come friaggju
un caltu d'ora no giustu,
di tant'in tantu un assustu
di lu to' amòri n'aggiu.

CARLO MENICUCCI LI 'IDI CUSSI



Ristorante - Bar
Servizio Catering - Feste Private
tezo tempo
S.S. 127 km 42 Tempio Pausania da lana
Tel. 3470604331

COM'ERA

a cura di
MARIO PIRRIGHEDDU
NICOLA DERIU
Uno scorcio di Tempio,
oggi un po' diverso. Era via Gramsci il
soggetto della foto del
mese scorso.



TEMPIU e CHINTORRI

in omaggio a **Giovannino Maciocco**
LA LICCIA TUNDA: il nome è dato dall'abbondanza di
lecci nella zona. Si trova prima di *Mavriana* sulla sinistra.
L'OLDINI MALU: sulla destra della strada che da "li
settanta" porta alla zona industriale di Tempio e quindi
alla strada per Olbia. Ai piedi del Limbara e a ridosso della
località "fossu di li salpenti".
FOSSU DI LI SALPENTI: in prossimità della *funtana di*
li frati questa località è "in fossu" certo rispetto a Limbara,
con colline di 690/700 metri. Termina con *Vaddi Niedda*.
MUZZEDDU: andando per Aggius, a
destra, subito dopo *Rizzaggiu* incontriamo
questa vasta località, della quale ad
Aggius esistono persone con lo stesso
nome.

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI ANZIOLOGICO OSSIO

TEMPIO-AGGIUS
ANTONELLO CUSSEDDU

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**
Indi contornando la testa di esso porto si corre piccol tratto
pella spiaggia di **Terranova**, ed arrivasi ad un piccol molo
fatto da un gettito d'acque e sassi, in faccia di cui vedesi oggi un piccol villaggio di
Terranova distante 200 passi in terreno alquanto elevato cinto d'antiche mura quasi
tutte rovinate. Sinovi i magazzini propri del **marchese di Villa Marina**, ne' quali ri-
pongosi i formaggi. Vedesi di là vasta pianura la maggior parte lavorata con un argine di
5 miglia di monti che la circondano, e serpeggiata dal suddetto fiume che piglia l'o-
rigine dai **monti Limbari**, ed altri ruscelli, che bagnano i pascoli di quei valloni, ne'
quali si trattiene una gran quantità di bestiame. Volendo uscire da detto porto trovasi
l'**Isolotto de' Conigli** così dette per essere ripieno de' medesimi, e scorresi per la
spiaggia di **Padrongiano** bassa, ed arenosa colla bocca del fiume di questo nome, che
sbocca in tre rami, traversando una spaziosa pianura di campagne, e colli incolti. Indi
camminasi pella spiaggia delle **Saline Vecchie**, e giunti alla punta ed isola di **Padron-
fiasso** si esce da detto porto con mar secco, che entra in testa formando la **Cala Bolo-
troma** anche secca, e lasciata la **Punta Rossa** con uno scoglio, una punta, ed una secca
diligata in mare; si entra nella spiaggia di **Liscia**, porto in forma circolare bassa ed
arenosa, e scarsa d'acqua, e seminata di molti scoglietti, poscia elevandosi piccola ru-
pe scoscesa con fondo si entra nella **cala di Maldormire**; indi segue la **punta di Por-
to Vitello** coperto dall'erto **monte Cirasa**; e fatto il contorno di 26 miglia di detto
golfo, si arriva a **Capo Cirasa** con uno scoglio, una punta, ed una secca diligata in
mare; abbandonato il golfo si ripiglia la costa di levante; girando le pendici di detto
monte si passa l'isoletta, e **cala di Barcasconcia**, segue al terminar delle faldi di detto
capo, la **cala Porto Istano** seminata di scogli in mare di
poco fondo; indi alzandosi piccola rupe scogliata si lascia
la **cala Sporlatta** con 2 isolette in mare, ed entrando nel
porto di **San Paolo**, in bocca del quale distante un tiro di
moschetto vedesi l'isoletta di
Androgiano con un'altra più
piccola attigua, ed entrati nel
porto spalleggiato da due ver-
deggianti rupi con un piccol sca-
lo in testa, ove sbocca un ruscel-
lo, vi possono restar i basti-
menti con qualsiasi burra-
sca. (Mario Spanu Babay)

IL NOTIZIARIO DI
AGGIUS
PRONOMO DI CRONACA, CULTURA, STORIA E TRADIZIONI DELLA GALLURIA
AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA
via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079 630038

DAPIN DI DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 - TEMPIO
mail: dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

Aiuta con una moneta
LaBeltula gadduresa
Oppure iban:
IT6720760117200001026200038
intestato a: Pirrigheddu Mario

31° PREMIO DI POESIA GALLURESE E CORSA LUNGONI
scadenza 12 giugno 2026 Info: 789/740924

L'INGJITTI DI EPICURO buscati da lu grecu pal nòi Gaddurési da **MARIU SULINA** nuchisincu
Lu sàiu, candu s'incontra cu li bisongji di la 'ita, più aggjuta e dà, chi no
poni e pidda: lu faci palchi indrent'a iddu, di sóiu, v'à un suiddatu mannu.

LaBeltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

XX CÒNTI GADDURESI E CÒSSI AGGIU
Scadenza 10/9/2026 - info: www.comuneaggius.it

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**
Fà l'uffiziali di piazza - Fare il perditempo
Uffiziali = ufficiale.

Oggi sbàncani li tulchi - Oggi sbarcano i turchi.
Cioè, è una giornata di nebbia. **Tulcu** = turco; sta per
barbaresco o saraceno. Il m.d.d. è legato alle fune-
ste razze arabe in Gallura. L'ultima risale al 1815.
I pirati erano soliti sbarcare sulle spiagge nelle
giornate di nebbia fitta per non essere avvistati dai
guardiani delle torri costiere e per sorprendere i
pastori e le popolazioni dei centri abitati.

E CHISTU COS'E' di **TONINO SCANO** Cistò.
Il nostro **Mariu Sulina** che ci segue da **Tori-
no**, ci propone questa immagine con una do-
manda: **mancani tre cossi. Ca so'?**
La scatoletta del mese scorso era il contenitore
di **lu lustru**, la crema per lucidare le scarpe.



LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**
Pasquale di Giovanna: Pasquale era un ragazzone di
12 anni. Apparteneva ad una famiglia di 6 persone; 4
figli **Pasquale**, **Maria**, **Salvatore**, **Sebastiano**; **Gio-
vanna Manconi** e **Salvatore Muzzu** erano i genitori.
La donna aveva partorito un figlio ancora prima del
matrimonio e la famiglia, per l'oltraggio subito, l'ave-
va estromessa da ogni sostegno materiale, nonché
affettivo. Tuttavia, lei si sposò con **Salvatore**, il suo
fidanzato, ma nulla valse il cosiddetto matrimonio
riparatore, per convincere i parenti a riammettere nel
circuito familiare la figlia fedifraga. Per la poveretta,
la vita matrimoniale fu un calvario, perché le scarse
entrate non bastavano a sfamare tante bocche. Perciò
Pasquale crebbe senza infanzia, la sua principale
occupazione al ritorno da scuola era quella di procura-
re legna per le esigenze familiari. Inoltre, le sue sortite
nei boschi erano contraddistinte da pranzi a base di
ravanetti e qualche tozzo di pane con formaggio, se la
mamma lo risparmiava dalla distribuzione commensale.
Quando ciò era possibile, ella lo metteva nel tasca-
pani del figlio prima di ogni uscita. Quello era il suo
pasto giornaliero. Il ragazzino non si lamentava mai,
ma qualche volta spazientito per quell'esiguo pasto
diceva: *Quando guadagnerò 100 scudi comprerò
cuppa e litro*, avrebbe aumentato l'acquisto settimanale
della farina a 25 kg e non di 20 come di consueto.
Ora però sembrava che la sua ricchezza fossero solo i
verdi spazi fin dove arrivava lo sguardo e i monti
granitici della sua terra, la **Gallura** che pareva voles-
sero infondergli la forza e la tenacia di cui fu capace
per tutta la vita. Una notte fu svegliato perché andasse
a recapitare un telegramma al testimone di un proces-
so molto importante, in uno stazzo a **Bassacutena**,
molto fuori da **Tempio**. La promessa di una ricom-
pensa di mezzo scudo, 2,50 centesimi per l'acquisto di
un vestitino di frustagno per la **festa di San Paolo**, lo
allettava e lo convinse ad accettare. Dal folto delle
campagne che attraversava, il brio del ragazzino si
affievoliva sempre di più. **Giovanna**, pur con dolore
nel cuore, perché conosceva i rischi che il bambino
poteva correre, l'aveva spinto ad andare. La luna sem-
brava fargli compagnia, ma anche esprimere delle sue
inerti cavità, l'ansia della madre. (segue)

GIOVANNA RAU
Iora endemica
e piante spontanee della Sardegna

AGLIO SELVATICO
Specie: *Allium triquerum*
Famiglia: Liliaceae
Nome gallurese: porru di campu
Pianta perenne con al-
tezza variabile dai 10
ai 50 centimetri, bul-
bosa con foglie verdi
scure e allungate. Lo
scapo fiorale è triango-
lare con numerosi fiori
bianchi campanulati.
Comune in tutta la
Sardegna in luoghi ombrosi.



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398

Trascrizione: **JACOPO** e **LUDOVICO COSSU**

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

Fine della serrata-La vittoria degli operai Nuova Sardegna 2-3 dicembre 1907

Stasera si è felicemente composto il conflitto tra i lavoratori del sughero e i signori Panu, che nella scorsa settimana proclamarono la serrata della loro fabbrica, licenziando gli operai. Alle 8, nei locali della Lega, si è tenuta un'adunanza affollatissima di quadrettai che hanno deliberato di riprendere domani il lavoro, dietro la risposta del Consorzio degli industriali. Il signor Panu si obbliga a riaccettare nella sua fabbrica tutti gli operai serrati, sottoponendosi al giudizio di un arbitro per la liquidazione delle spese di salario durante il periodo della serrata. La splendida trionfale vittoria, è accolta dai lavoratori con entusiasmo indescrivibile. Viene deliberato un voto di plauso a **Claudio Demartis**, che tanto attivamente ha cooperato per il trionfo della causa operaia. Anche nella popolazione, la notizia della vittoria, dovuta allo spirito di solidarietà e di sacrificio che anima questi nostri coscienti operai organizzati, è accolta con grande giubilo. Finito il comizio, verso le 10, si improvvisa una imponentissima dimostrazione: colonne di operai percorrono le vie della città cantando l'inno dei lavoratori: nessuno apparato di forza e nessun incidente. La dimostrazione continua anche ora, calma e solenne: sento qui al Circolo, donde vi scrivo; il canto dell'inno, che erompe da centinaia di petti, inebriati di vittoria, e sale, nel silenzio della notte serena, come un'ala di turbine e come una voce di fede e di attesa.

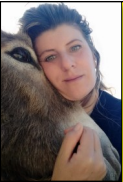
BREVI DI CRONACA: Segnaliamo un bell'episodio. Dimostra come i nostri quadrettai si facciano ben volere dagli stessi industriali. Dietro l'accordo per la ripresa del lavoro, alcuni quadrettai furono subito occupati specialmente nelle fabbriche di **Cossu Nannio, Salvano e Spano Lorenzo**. Avendo fatto ciò osservare all'industriale **Sambiaggio Salvatore**, questi anche senza poter in giornata riaprire la fabbrica, ha pagato il salario ai suoi operai, salutandoli la ripresa del lavoro con una bicchierata. Ne siamo lieti di questa magnifica corrente di simpatia che passa tra l'industriale **Sambiaggio** e la maestranza, e ci auguriamo che mai venga interrotta da moti e conflitti. La **Lega** ha interesse di elevare il tenore di vita dei suoi affiliati e spera di poterlo ottenere, conservando sempre i benevoli rapporti cogli industriali che si mostrano, affezionati e gentili. (segue)

ANDRÌA MUZZEDDU, IMPAREMMU A DIFFINDI LA SENDA DI LA NOSTRA LINGA 5- Pa una scòla di Gadduresu commu si dé'



Puru si la leggia pa l'istruzioni prevvedi chi aluncancu vinti òri, di tutti l'òri d'insegnamentu fattu inni scòla, siani distinati a la lingua e a la cultura salda, paltendi da la civiltà di lu lògu, no sempri s'agattini mastri e prufissori disposti a fallu... anzi, lu collegiu di l'insegnanti, lu più di li 'olti, si nega a chista folma d'istruzioni. No lu fazzini pal mali, mischini, ma palchi, sani be', chi di lu chi doariani fa no lu cunnoscini pal nudda (fattu salvu calche imbrauzulu prèsu chizi e chindi). Chiddi colzi, v'è di cumprindilli, palchi pa bona palti di la 'ita no àni fattu altu che studià culturi anzèni, ismintighendisi la sóia, e pal chissu, lu più di li 'olti pensani (e credini) chi la sapienza gadduresa no selvia a nudda. Ismintighendisi, cun chistu fattu, chi cussi pinsendi so' rinuncendi a la s'ò' identitai di **Gadduresi**, di **Saldi** e di **Passoni civili**. La dummanda di fa spaziu a la nostra linga inni scòla anda sempri fatta e si' chista no è in gradu di rispundi, tandu l'impegnu si dé' dà a l'**Unione di li comuni**, basta e chi l'addetti a chistu compitu, àggini ben ciaru in capu, cosa so' fendì e l'impuntanza chi pidda un provvedimentu di chistu tippu. Passoni in gradu d'affruntà chistu impegnu zinn'è abbastanza. Basta zilcalli chi s'agattani. Siddu si zilca, s'agatta... V'è puru un'alta pussibilitai di fulma e avvìa la **scòla di gadduresu**: affidà l'incàrigu a la **Consulta Gadduresa** che, tra l'alti impegni, ha lu compitu di diffindi e divulgà la civiltai di chista tarra, lingua, storia e tradizioni cumprèsi, trattendi tutti li manèri pussibili e a la pultata di la 'jenti. Una 'olta istitutu lu corsu d'insegnamentu di lu gadduresu, cun tutti li crismi chi vi 'oni, bisognaria stabili commu puni in pratiga chista scòla nòia. Abà, siddu punimmu afficu a cosa suzzèdi illi scòli di dugna oldini e gradu z'avvidimmu chi l'insegnamentu, puru si cambiggiani li disciplini missi in campu, sighi sempri lu matteddi andazzu. Lu più di li 'olti, a chista folma d'istruzioni, manca la spinta a superassi, a fa interessà li stèddi e li cioani a lu chi so' fendì. Tuttu chistu, a ultimu e a la fini, polta nostri fiddòli a no ai nisciunu intressu pa la scòla e tantu mancu pa lu studiu. Cosa manca in chistu modu di fa illa trasmissioni di li cunniscenzii e di li cumpetenzi? (vai pag. 4)

ROSSELLA PINTUS



nasce a **Tempio** nel maggio del 1975; sin da piccola ha una spiccata passione per la natura e gli animali che la porta a frequentare la **Scuola di equitazione Baby Ippica**. E a soli 14 anni con la sua **Luisella**, è campionessa sarda Juniores di salto ad ostacoli. Con il cavallo **Martin** ha partecipato e vinto vari concorsi nazionali ed internazionali organizzati dalla **FISE (Federazione Nazionale Sport Equestri)**. Abbandonata l'attività agonistica, si è dedicata all'**Ippoterapia** per bambini autistici, conseguendo il **Diploma di Operatore dell'ANIRE (Associazione Nazionale di Riabilitazione Equestre)**. Dopo gli studi liceali l'amore per la natura, la porta alla **Facoltà di Farmacia di Urbino**, dove nell'ottobre del '96, le viene conferito il **Diploma di Erborista**. Per vari anni gestisce due erboristerie a **Tempio** e a **Santa Teresa**. Ma la sua innata passione, la porta verso una scelta di vita diversa, non relegata all'interno di un ambiente chiuso, a commerciare prodotti preparati e confezionati da altri. Lasciata l'attività commerciale, si trasferisce in campagna, allo stazzo **Gjambedda**, in località **Li Nalboni**, a **Santa Teresa**, trasformando quella che era un'**Azienda Agricola** destinata solo all'allevamento, in **Azienda Agricola multifunzionale**. Qui si dedica allo studio delle erbe officinali autoctone e crea, dopo vari studi ed esperimenti, un laboratorio erboristico in cui produce: creme distillati, oleoliti, infusi, saponi, tutto rigorosamente biologico, legando alla produzione passeggiate ecologiche per la conoscenza diretta delle essenze autoctone, sia in medicina che in cucina. Alla morte dello zio dott. **Carlo Pintus**, stimato ed apprezzato Neurologo, eredita 4 asinelli la cui docilità la porta ad esercitare l'**Onoterapia**, molto utile ed efficace per i **ragazzi autistici**, aggiungendo un percorso multisensoriale. La passione per il territorio la porta assieme al suo compagno **Fabrizio**, a frequentare e conseguire l'**Attestato di Apicoltore** presso l'**Università di Agraria di Nuoro**, aggiungendo alle altre attività, quella dell'**Allevamento delle api** e conseguentemente del miele. Conosciamo tutti l'importanza di questa specie per la sopravvivenza del pianeta. Ma la maggior parte non conosce a fondo il loro meraviglioso mondo, la loro vita, il comportamento dei vari componenti della famiglia e la loro importanza nella cura della nostra salute.



NATURA, benessere, connessione.
LE NOSTRE ATTIVITÀ
Esperienze autentiche per ritrovare equilibrio, in armonia con te stesso e con la natura.

- APITERAPIA**
L'apiterapia è un'antica disciplina che utilizza prodotti raccolti, lavorati e secreti dalle api (miele, polline, propoli, gelatina reale) per il benessere umano. Una delle sue forme più moderne è l'inalazione di aria di alveare.
- DONKEY THERAPY**
Attività EDUCATIVO-RELAZIONALI con gli asini. Per riscoprire la connessione, la fiducia e la calma attraverso il contatto.
- PASSEGGIATE ERBORISTICHE**
ESCURSIONI GUIDATE alla scoperta della flora spontanea in uno stazzo gallurese. Tra NATURA, CURIOSITÀ e TRADIZIONE.

EUCALIPTUS FARM RETREAT
PATRIZIA AGRICOLA S.R.L. NUORO 24126

APITERAPIA
L'apiterapia è un'antica disciplina che utilizza prodotti raccolti, lavorati e secreti dalle api (miele, polline, propoli, gelatina reale) per il benessere umano. Una delle sue forme più moderne è l'inalazione di aria di alveare.

DONKEY THERAPY
Attività EDUCATIVO-RELAZIONALI con gli asini. Per riscoprire la connessione, la fiducia e la calma attraverso il contatto.

PASSEGGIATE ERBORISTICHE
ESCURSIONI GUIDATE alla scoperta della flora spontanea in uno stazzo gallurese. Tra NATURA, CURIOSITÀ e TRADIZIONE.

HOME RESTAURANT
Ristorante a km0 con prodotti biologici e a km0. Cucina tradizionale sarda e internazionale.

PRODUZIONE DI SAPORI, COMESTIBILI E CURIABILI
Prodotti naturali e artigianali per il benessere della tua persona e della tua casa.

ATTIVITÀ PER TUTTI
Per adulti, bambini, famiglie e gruppi.

BENESSERE NATURALE
Ritorno all'equilibrio e al benessere attraverso la natura.

ESPERIENZE AUTENTICHE
Attività educative e ricreative in un ambiente unico.

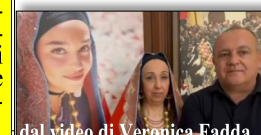
BUDGET E SOSTENIBILITÀ
Attenzione alla qualità e alla sostenibilità.

Cosa stiamo respirando: L'aria di alveare è un vero aerosol naturale con sostanze benefiche: **Oli essenziali:** derivati da nettare e fiori visitati. **Propoli volatilizzata:** Nota per le proprietà antibatteriche, antivirali e antifungine. **Resine e Balsami:** che forniscono un effetto protettivo sulle mucose respiratorie. **Cera d'api, polline:** che conferiscono quel caratteristico profumo dolce e floreale. **Benefici chiave:** Questa terapia è particolarmente raccomandata per chi cerca un supporto naturale per il sistema respiratorio e il sistema nervoso: **Supporto respiratorio:** consigliato per chi soffre di bronchite, asma, sinusite, allergie stagionali (grazie alla desensibilizzazione naturale del polline). **Effetto relax:** il continuo ronzio delle api (frequenze 432 Hz) e il profumo del miele riducono stress e ansia, favorendo al un sonno migliore. **Potenziamento immunitario:** la propoli inalata è come un disinfettante naturale per i polmoni. **Sicurezza e Struttura:** Non c'è motivo di aver paura. Ecco come è garantita la sicurezza: **Griglie protettive:** i condotti sono dotati di maglia molto fine che impedisce fisicamente alle api di entrare nel tubo per inalazione. **Ambiente controllato:** il paziente si trova in una stanza separata e protetta, mentre le api continuano la loro vita normale, uscendo verso l'esterno. **Materiali naturali:** le cabine sono solitamente costruite in legno di abete o di pino non trattato per evitare di alterare la purezza dell'aria. **Come funziona una sessione?** Una sessione tipica dura circa 20-30 minuti. Ti siedi comodamente, indossi la maschera e respiri profondamente. È un momento di profonda meditazione, dove il profumo della natura e il suono delle api creano un legame unico con l'ecosistema. **Nota importante:** è sempre consigliabile consultare un medico, specialmente se soffri di gravi allergie ai prodotti delle api o malattie respiratorie acute.

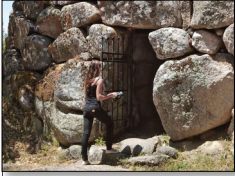


Per info e prezzi 347 121 0235

Deborha Caffiero e Alfredo Costa, con grande emozione e gratitudine, hanno ricevuto dal **Comune di Cagliari** il premio **TOSON D'ORO** in memoria di **GAIA COSTA** l'amata figlia, appassionata e amante delle tradizioni della nostra terra e prematuramente scomparsa lo scorso anno.

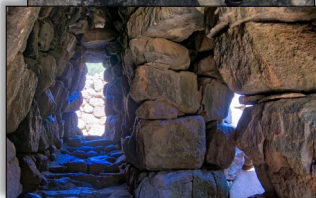


MIRIAM SPANO: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



Il mese scorso, parlando del **Punto di Ristoro Nuraghe Majori** gestito da **Roberto Pirrigheddu**, abbiamo ricordato la **Società di Servizio Turistico Balares**, nata nel 2003 su iniziativa di due giovani donne che decisero di mettere il loro titolo di studio e l'amore che avevano per l'archeologia, per far conoscere in particolare, il patrimonio che è nel comune di **Tempio** e mai preso in considerazione. Con il tempo è rimasta soltanto **Miriam Spano** a portare avanti ciò che aveva iniziato con l'amica **Anna Maria Ragnedda** poiché quest'ultima, pur rimanendo nella società, ha optato per l'insegnamento. E con

grande felicità che ricordo **Miriam** essendo stata una mia bravissima alunna nei tre anni della scuola media. Quando parlo dei miei ex alunni lo faccio con molto orgoglio e affetto, perché hanno reso felice una parte della mia lunga vita e li ricordo tutti molto bene, sia quelli con le qualità superiori come **Miriam** che quelli meno dotati ma ugualmente cari. **Miriam** è stata un'alunna bella e generosa nel ricevere ciò che spiegavo. Quando mi sono messa in contatto per saperne di più della società che gestisce, le ho detto telefonicamente che ero stata una sua insegnante e lei ha esclamato: "**Anna che bello sentirti, come stai?**" Mi sono commossa perché l'esclamazione spontanea dandomi del tu, mi ha fatto rivivere gli anni più belli dell'insegnamento, quando era obbligata a chiamarmi professoressa. Ti voglio bene **Miriam** per la spontaneità che hai sempre avuto. Ci spiega **Miriam** che dopo anni di esperienza presso i siti archeologici di **Arzachena**, decide di attuare insieme ad **Annamaria** un progetto di tutela e gestione del **Nuraghe Majori**, monumento quasi dimenticato della **Gallura**. La **società Balares** fornisce tutte le informazioni sia dal punto di vista naturalistico che turistico. Per poter arrivare a far questo, intorno al nuraghe, a proprie spese, ha istituito un orto botanico affinché la visita sia completa ed interessante. L'impegno economico per il lavoro della gestione che va avanti da **12 anni** è autofinanziato con il ricavato dei biglietti per l'ingresso e la visita del luogo, vendita di souvenir lavorati nei laboratori ricavati nel nuraghe stesso. Purtroppo nessun finanziamento pubblico è mai arrivato a sostenere l'iniziativa di questi bravi giovani che non è limitato solo alla spiega-

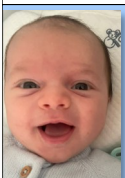


zione del sito nuragico, ma ha aumentato il suo percorso da **Arzachena** a **Luras** con visite ai dolmen situati in tali luoghi, **Ladas**, **Alzoleda**, **Ciuledda** fino alla tomba dei giganti di **Pascareddu** per arrivare al **Nuraghe Majori**. I problemi per arrivare alla gestione di tutto questo sono molteplici perché tutti i siti sono ubicati all'interno del luogo, lontani dal

mare e quindi sconosciuti. Il **Nuraghe Majori** è "**il mezzo**" più importante per portare il mare alla montagna e la **società Balares** è convinta di questo ed ha avuto ragione poiché guide specializzate e archeologi hanno portato il sito sconosciuto da zero a 20.000 visitatori l'anno. Il visitatore viene catturato dalla bellezza dell'area archeologica, dalla presenza di piante endemiche, cartelli indicativi in ceramica legno e sughero che danno spiegazioni scientifiche anche in lingua gallurese, tutti eseguiti nei laboratori del **Nuraghe** al cui interno vive una colonia di piccoli pipistrelli che da metà aprile fino a giugno, periodo in cui partorisce, ne prende possesso e lo lascia in ottobre. La specie è quella dei "**chiroteri**" più piccoli al mondo il cui peso varia dai 5 ai 9 grammi. Entrando nel **Nuraghe** in grande silenzio e in piccoli gruppi, per non spaventarli, si possono vedere solo in visita guidata. Durante l'inverno questi piccoli pipistrelli lasciano il **Nuraghe** per ritirarsi a pochi km di distanza in altri luoghi. Per saperne di più della vita e delle attività che si svolgono intorno al **Nuraghe Majori**, bisogna prenotare una visita guidata poiché il vedere, accompagnato dal sentire, è molto costruttivo ed efficace. La vita di questa piccola comunità è talmente interessante

che basterebbe avere conoscenza per invogliare il turista a visitare quest'angolo della **Sardegna** nascosto e conosciuto grazie alla **società Balares**. La società fa conoscere il luogo attraverso 40.000 dépliant l'anno, materiale informativo che distribuisce a tutti gli uffici turistici dell'isola, proloco, strutture alberghiere e turistiche. **Balares** tiene anche contatti con l'agenzia di viaggi **Tour Operator** e pubblica articoli nelle guide più prestigiose del mondo esempio, **Lonely Planet**, **Routard** ecc. che da visibilità al **Nuraghe** sito nella città di **Tempio** e ai comuni limitrofi. Per 5 anni di seguito ha fatto parte di articoli che elogiano l'attività di gestione. **Balares** è attiva anche durante gli eventi estivi del **Comune di Tempio**, aderisce alle giornate del patrimonio europeo e promuove le sue ricerche in collaborazione con l'**Università degli Studi di Sassari**. Altri sono gli eventi culturali a cui la società è presente con offerte sempre innovative. Il nome che è stato dato alla società, **Balares**, deriva dalla conoscenza di una delle principali popolazioni nuragiche stanziata durante l'età del bronzo e del ferro nel nordovest della Sardegna. Popolo guerriero sempre in conflitto con i romani e i corsi e gli ilienzi. La loro presenza viene confermata archeologicamente dal "**cippo dei balari**" rinvenuto presso il **Rio Scorraboe** che segnava il confine fra il territorio dei due popoli corsi e balari. Tutto ciò che abbiamo scritto è dovuto alla disponibilità della dottoressa **Miriam Spano** che ci ha fatto conoscere copie dei lavori che la **Società** ha intrapreso dalla sua nascita. Conoscendo la precisione della dottoressa, non dubitiamo che la società possa progredire fino ad ottenere finanziamenti che la rendano indipendente, ma anche tranquilla nell'affrontare spese maggiori a quelle già sostenute senza doversi autofinanziare per i lavori che in definitiva coinvolgono pubblicamente il territorio.

Nel ringraziare **Nicola Vasa** che ci ha indirizzato in questo lavoro, vogliamo anche estendere il nostro compiacimento per i risultati ottenuti dalla **società Balares**. Un carissimo augurio alla ex alunna **Miriam Spano**. (Foto di **Andrea Taddia**)



In casa di **Nicolò** c'è grandissima felicità che, con immensa gioia, annuncia la nascita del fratellino

FRANCESCO VULLO

Ai genitori **Alberto** e **Maria Luisa D'Alessandro**, ai nonni **Ninni** e **Luisa**, **Enzo** e **Giovanna**, giungano gli auguri affettuosi dalla **Bel-tula** e al piccolo **Francesco** gli cantiamo in sordina, un'antica ninna nanna:

*E pensa di drummi / cura di li mé di,
còri méu stimatu / s'ì da Déu fatatu.*

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

LA PARABOLA DEI CONTI DI SAN FELICE: Due pagine e mezzo erano bastate per raccogliere le ultime volontà del **Conte**. Le proprietà e la ricchezza si erano dissolte nel cambiamento dei tempi. Nonostante il grave dissesto economico, nella primavera dello stesso anno aveva acquistato, in compagnia della migliore società tempiese, *noblesse oblige*, due azioni di 1,5 lire del costituendo asilo per l'infanzia **G.M.Dettori** nel vecchio collegio scolopico. Ma l'apparenza era ingannevole. Molto diverso era stato il testamento di suo nonno **Pietro Cabras Misorro**, il primo **Conte** e il primo **Pietro**, che dettò nel 1808 le sue volontà al **Notaio Demartis**. "...Trovandomi io **Avvocato Don Pietro Cabras Misorro prostrato in letto travagliato da un leggero grado d'apoplezia da cui non so se potrò scamparmi, essendo però sano di tutti i miei sentimenti con perfetta memoria e chiara pronuncia...**" Con l'inventario redatto dal **Notaio Mundula** nel 1815 dopo la sua morte, c'erano volute ben 22 pagine. Era la certificazione di un immenso patrimonio. Censi, permuta, acquisti, affitti, palazzi, donazioni, pastori, stazzi, mulini, greggi, bestiame, e mobili, tessuti, damaschi, argenti e oggetti preziosi, intrecciati scrupolosamente in un groviglio di 24 capitoli. Sua moglie **D.na Maria Angela Massidda** era anche l'erede universale del defunto **Rev. Don Pietro Addis di Luras già Rettore della Parrocchiale Chiesa d'Uras**, che viveva con loro. Il sacerdote dell'**Opera Pia** a sostegno della fondazione di **Santa Teresa Gallura a Longosardo**.



"**Nomino curatori dell'anima mia ed esecutori di questo testamento ed ultima mia volontà, la mia diletta consorte D.na Maria Angela Massidda**

Pes, il mio carissimo zio Rev. Don. Rettore Pietro Addis..." La

sua ferma volontà di essere sepolto nella cripta detta dei **Misorro**, suoi antenati materni, nella **Collegiata di San Pietro** si scontrò però col divieto del Capitolo dei **Canonici** per la sepoltura nel corpo della chiesa. L'ambasciatore della **Contessa** era il suo cugino carnale e cognato del **Conte**, sempre quel **Don Joannes Antonius Riccio di Matteo**, che aveva sposato nel 1781 **Domenica Cabras**. Nel 1815, Vescovo **Mons. Stanislao Paradiso**, non si poteva più seppellire all'interno del corpo della chiesa: *All'ordine del Governo doveamo Noi, ed anche la Sig.ra Contessa chinare la testa*, era il monito dei **Canonici**, che non gli riconoscevano nessun patronato e nessun diritto ereditario di sepoltura in una cappella. Erano di fronte a una scelta obbligata: o nel piccolo camposanto attiguo alla **Collegiata**, un sito di *pestilenza fangoso* e mal combinato, o presso la **chiesa dei Francescani**. Avrà voluto *chinare la testa* la **Contessa Maria Angela Massidda**? La vecchissima *losa* di marmo di una delle prime cappelle ipogee del nuovo cimitero di **Santu Bastianu** forse dice di no. Benedetto in fretta e furia nel 1855 durante l'epidemia di colera, da un **Vescovo Diego Capece** malato e sofferente, conservava una testimonianza. Una dimenticata e anonima sepoltura protetta dall'egida francescana. (segue a pag.4)



IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

Ho scritto addii troppo ravvicinati. E ho la terribile paura di restare anestetizzato davanti alla morte che, calato il buio nelle iridi, ha ingoiato senza riserve i corpi, per lei freddi, di quelle persone con cui ho condiviso una parte di me. Vivere sembra, a volte, far quasi più male del morire, perché chi resta è costretto a vedere il dolore, ad esser casa per il lutto, e, dunque, a patire nella consapevolezza di essere un atomo in un intero universo, di essere in piedi, oggi, per un'incerta stabilità. Vivere fa più male perché ancora si deve morire. Ed è inutile negarlo, imbevendo i bordi di questo bicchiere con gocce di miele dolce, perché nessuno fa ritorno, perché la pace di Dio, se c'è, non ha gli stessi tempi di quella pace che sta in terra, della quiete che aspettano i cuori degli uomini. Il dolore arriva e non va via: calca, ricalca, si tramuta in passività, alla fine in disincanto, ma resta, come fondo di questo calice, con tutta la sua amarezza. Ormai abbiamo spettacolarizzato la morte: la tv, i notiziari, la radio, i programmi tutti ne parlano. Siamo circondati da gente che muore, il cui morire ci intrattiene la sera, sul divano, mentre, atteggiandoci a grandi giudici, tifiamo per l'assassino più convincente. Siamo diventati così apatici da dimenticare che il nostro venerdì sera dipende dalle persone che scompaiono, dalla ragazza uccisa in **Lombardia**, dalla morte di qualcuno per gli sbagli di qualcun altro. Per questo ho paura che un giorno non sarò più in grado di piangere di fronte alla morte, neppure di fronte a quella di un ragazzo che aveva quasi la mia stessa età, che provava affetto e amore per le mie stesse persone, che è stato a casa mia, al mio fianco, facendomi ridere, prima di andare al mare o dopo una partita alla tv. Oggi, un'intera comunità piange una partenza straziante, improvvisa. Sì, perché se le cose fossero previste, forse faremmo più attenzione alle persone, a chi ci sta intorno; forse troveremmo la forza di chiedere scusa, di ricostruire, forse avremmo anche la capacità di perdonare o di non dare mai niente per scontato. Potevo essere io, oggi. Questo pensiero mi ha trafitto, mentre percorrevo la strada per tornare dall'Università. Mamma, e se fossi stato io oggi? Cammino tutti i giorni, scherzo tutti i giorni, chiamo i miei amici tutti i giorni. Ma forse non sono migliore giorno dopo giorno, forse provo ancora rancore, forse non ho ancora perdonato chi lo meritava. E ho i sogni -non so neppure io quanto ne ho- e ho la voglia di ballare d'estate e anche di bere e di divertirmi con le persone che amo e stare bene con me stesso. Siamo ragazzi, siamo tutti lo specchio uno dell'altro; vogliamo tutti svegliarci la mattina con la musica nelle cuffiette, rispondere male alle domande sul pranzo e uscire di pomeriggio per far ritorno all'alba. Siamo qui, ci siamo, ogni giorno. Fino a quando il sogno si rompe e devi svegliarti. Chissà quante idee avevi anche tu! Quante partite ci avresti raccontato e quante belle ragazze ci avresti nominato di fronte ad un boccale di birra. E **Michele** quante caraffe ancora avrebbe riempito nell'attesa delle pizze! Se si potesse tornare indietro, non avrei esitato a sollevare il volume per ascoltare **reggaeton**, con i finestrini abbassati, su una **Citroen** celeste, e neppure avrei fatto storie per contendere il posto davanti; avremmo portato 7 ombrelloni per 2 ore di mare e avremmo riempito le borse fino a scoppiare. Ma è tiranno il tempo e non ritorna mai dove è già stato. Quello che conta, allora, è l'essersi immersi in quel tempo, fino alle radici, conta non averlo lasciato scorrere senza aver spremuto ogni suo secondo. Non potremmo mai scordarci di te, del tuo fischiettare e della tua risata unica, il tuo essere alternativo in un mondo monotono. **Ciccio**, come ti chiamavamo, **Ciccio** nostro. Ora sei un po' di tutti, di tutta la comunità, che non può chiudere gli occhi stanotte, senza averti rivolto almeno un pensiero. Forse il tempo di **Dio** non batte a tempo col nostro, ma la memoria qui in terra sembra provare a seguirlo, accordando la sua cetra con quella degli **Angeli** e restituendoci la tua immagine in un ricordo non sterile, ma che racconti tutta la voglia che avevi di vivere. E allora saremo occhi e saremo memoria attraverso i quali potrai essere eterno anche qui sulla terra. **Ave atque vale**.

LaBeltula, commossa, è vicina ai genitori **Nino e Maria**, ai fratelli **Francesco, Sebastian, Patrik, Rafal** e a tutti i familiari per la perdita del loro caro **MAURO ZUNCCHEDDU** di anni 22

IMPAREMMU A DIFFINDI (da pag. 2): Semplicemente chissu ch'emmù dittu cun l'ultim paraula: la cumpetenzia! Pultà li steddè e li ciaoani a ai cunniscen-zii, puru d'altu livellu, vi ó pogu. Basta addistà la mimoria. E risaputu chi chi lu studenti ch'ha imparatu a ripitti li così letti, e più e più lu ch'ha dittu l'insegnanti, si ni torra a casa cu un beddu ottu. Ma sapé ripitti no vi di' sapé fa. Chist'aspettu dummanda la missa in prattiga di li **cunniscen-zii imparati**, e chista missa in prattiga polta a trattà comu si conveni lu chi s'è imparatu: come rializzazioni di così, come crittigha di fatti, come prupposta di middoramentu e altu ancora. Illu prossimu articulu, su chista faccenda, l'intremmo a perra di drentu. **(Segue)**
La Redazione della Beltula si congratula con Andrea Muz-zeddu per il 1° posto conquistato al Premio di Poesia di Osilo con la silloge Poesie e rime che raccontano.

TEMPIO: Pillole... (dalla 3ª pagina)



La corrosa iconografia originaria della croce tra le due braccia incrociate di **Cristo e San Francesco**, che affiora con fatica sotto strati di licheni induriti dal tempo. L'araldica perduta di un sepolcro forse traslato in seguito alle recenti leggi **Siccardi e Rattazzi**, probabilmente gradite al **terzo Conte Pietro Cabras Serra**, ma che negli stessi anni **1850/55** decretarono la fine del convento, della chiesa di **San Francesco** con le sue cappelle, e dell'**Ordine dei Minori Osservanti** a **Tempio** con **Tommaso Cabras Sardo**, che diventerà il **4° Conte di San Felice**, si allontanerà da **Tempio**, dalla crisi e dalla totale rovina economica della sua famiglia. Studierà da solo, si candiderà senza successo alle elezioni politiche del **1892**, ottenendo pochissimi voti. Vivrà a **Roma, Milano e Sassari** dedicandosi alla carriera giornalistica. Scriverà sul giornale **L'Opinione**, e dirigerà e finanzia il fallito **Giornale di Sardegna** a **Sassari** dal **1896 al 1900**, quando venderà le ultime proprietà, per morire a **Roma** nel **1901**. Della sua breve vita rimarrà un suo libretto stampato nel **1904: Roma contemporanea-Scritti postumi**. La traiettoria dell'incredibile parabola dei **Conti di S. Felice** era giunta alla sua fine.

Ringraziamenti: U.B.C.E. di Tempio, Archivio di Stato di Sassari, Gianni Vulpes, Gennaro Landriscina, Erennio Pedroni, Marco e Barbara Baffigo, Stefania Mossa, Giovanni Abeltino, Bruno Vargin, Andrea Deiana.

Foto pubblicate anche sui precedenti numeri: il palazzo dei Conti di San Felice del rione **Lu Runzatu** a Tempio con i poggioli dei vitelli di pietra; l'araldica dei Cabras nello stemma del palazzo di Castelsardo; il palazzo di Don Gavino Misorro Riccio a Tempio con l'edicola araldica che sormonta il grande portone, sede del Casino di Lettura; Castel Doria e il guado nel Coghinias; San Leonardo di Viddalba; la targa commemorativa di Santa Teresa; il sepolcro di Tempio con l'araldica francescana incisa nella losa.
Per i lettori: La complicata e intricata storia, ricca di date e nomi, che magistralmente ci ha proposto il nostro Nicola Vasa, per ragioni di spazio purtroppo a puntate, per una migliore assimilazione, vi invitiamo a riprenderla e rileggerla da capo, per cercare di comprendere appieno un fassello della storia di Tempio e non. (n.d.r.)

LaBeltula gadhùr'sa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BIOSA
DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172
Colaboratori n° 133: MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIAUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-TONINO SCANO
NICOLA VASA-HUGO PALAVECINO-LIANA CAVALIERI
SILVIA MOCANU-TACORO COSSU-LUDOVICO COSSU
STAMPATO IN 1500 COPIE - PRESSO TIPOGRAFIA 2000 Tempio



Un nostalgico e triste ricordo! Nel mese di giugno di 45 anni fa, ci lasciava il mai dimenticato **NINNUCCIO PERÙ**

Una vita dedicata con passione, amore ed entusiasmo, alla diffusione e all'insegnamento della musica, del canto e delle danze tradizionali della Gallura.

LaBeltula è vicina ai fratelli **Giovanni con Delia, Pietro** e parenti tutti per la morte della cara

LELENA DETTORI ved. Spinelli

Alla cognata **Noemi**, ai nipoti **Alessio** con **Rita, Natalina, Andrea e Anghela** il cordoglio della **Beltula** per la morte della cara

LALLA PASELLA di anni 92



LaBeltula è vicina ai figli, generi, nuora e parenti tutti, per la morte, a **81 anni**, del loro caro

GIOVANNI SCODINO

LaBeltula abbraccia i figli **Carlo** con **Lucrezia**, **Renato** con **Carmen, Sandra** con **Roberto, Marco**, le nipoti **Erika, Gaia, Emma**, per la morte di

GIOVANNA ANGIOI ved. Santu



Ai figli **Paoletta** con **Giacomo, Angelo** con **Antonella, Cristina**, ai nipoti **Valentina, Elena, Gabriele, Nicolò, Ginevra**, il cordoglio della **Beltula** per la morte di

MARIA DEIDDA ved. Oggiano di anni 95

DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU
OVIDIO, PASTORI SALDU

La tarra no si 'endi, è stata la sigunda mamma: la prima t'è dat' a suggi, la tarra t'è fatt' appugga li pèdarèddi dilicati attalacchi i tu pudèssu caminà libbaru. T'è sfamatu cu li doni di li so' intragni. 2 Biniditta sia la tarra candu cu li to' occji cuntimpliggji la nascenti luci, annuncendi la ciurra garriga di spiranzia. La frisca limpièsa 3 di l'ispiciata di la di, 4 ti s'affagna pagna di nuschi 5 di mari e d'alcumissu 6 in fióri. La tarra no si 'endi! La tarra è la to' casa, chissa chi ti cura e ti rispara. 7 La mè incumenda 8 a Ovidio: ni piddu li prattèsi cun richintà lu lòcu undi semu nati.

1 Affinchè, 2 viscere, 3 limpièzza, 4 alba, 5 ti avvolge pagna di profumi, 6 lavanda, 7 proteege, 8 omaggio, 9 difendo con tenacia.

Necrologi aggiornati al 21/5

LaBeltula è vicina al ti-glioccio **Giovanni Des-solis**, alla cara amica **Pierina**, a **Mariella** con **Silvano** e parenti tutti per la morte della cara

MARISA SCAVIO di anni 89



Alle sorelle **Graziella** con **Antonello, Bastiani-na** ved. **Imperio, Gian-franca e Rita**, i nipoti e parenti tutti la vicinanza affettuosa della **Beltula**

per la morte del caro

don PIERTO SCANO

servitore di Dio e pastore di anime

LaBeltula è vicina ai fi-gli **Mario, Domenico** con **Pietruccia, Gabriella** con **Tore, Irene** con **Adamo**, il genero **Antonio**, ai nipoti, la so-rella **Ada** con **Nicola** e parenti tut-ti, per la morte della cara

MARIA CARBINI, ved. Idda.

LaBeltula è vicina alla moglie **Brunella**, ai figli **Rosa** e **Francesco**, alla nipote **Giulia** e pa-renti tutti per la morte di

SALVATORE SPANO

noto Putincu di anni 71

Al fratello **Giancarlo**, a **Marco**, alla nipote **Annamaria** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte, a **90 anni**, del loro caro

BENITO PISANU

LaBeltula è vicina ai figli **Alberto** con **Gabriella, Laura** con **Tore**, al fratello **Mario** e parenti tutti per la morte, a **94 anni**, del caro

GIOVANNI SPANO noto Bieddu

Ai figli **Salvatore** con **Eugenia, Giuseppe** con **Delia**, ai nipoti **Flavia** e **Fabrizio** la vicinanza della **Beltula** per la morte, a **83 anni**, della cara

SANTINA ALIAS ved. Cano

LaBeltula è vicina alla mo-glie **Anna**, alla figlia **Veronica** con **Valerio**, al fratello **Tore** con **Katia, Massimi-liano, Lello, Graziella, Lo-redana** e parenti tutti per la morte di

MARIOLINO MAISTO di anni 75